

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

Χρόνος (*chrònos*) - καιρός (*kairòs*) - Tempo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La parola biblica **χρόνος** (*chrònos*) è un sostantivo maschile che indica il “tempo”. Da questo vocabolo greco derivano le nostre parole cronologia, cronografo e simili. Il tempo *chrònos* può riferirsi ad un tempo lungo oppure corto. In *Rm* 16:25 Paolo parla “del mistero che fu tenuto nascosto fin dai tempi più remoti”, *χρόνοις αἰωνίοις* (*chrònois aionìois*), “dai tempi senza inizio e fine”; in *Rm* 7:1 parla della durata della vita umana, del “tempo [*χρόνον* (*chrònon*)] ch'egli vive”. Allo stesso modo, in *Mt* 25:19 si parla di “molto tempo”, *πολὺν χρόνον* (*polýn chrònon*), mentre in *Gv* 12:35 si parla di “poco tempo”, *μικρὸν χρόνον* (*micròn chrònon*).

Il tempo *chrònos* è il tempo misurabile. Quando “Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo [*χρόνον* (*chrònon*)] in cui la stella era apparsa” (*Mt* 2:7) e quando poi “vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo [*χρόνον* (*chrònon*)] del quale si era esattamente informato dai magi” (*Mt* 2:16), poté fare dei calcoli, misurando il tempo.

Ma il **tempo** può davvero essere misurato? L'idea comune e popolare è quella espressa in una pubblicazione religiosa: “L'uomo è pienamente consapevole del trascorrere del tempo. A ogni battito d'orologio avanza di un altro passo nel corridoio del tempo ... Il tempo è unidirezionale. Benché il tempo sia universale, nessuno al mondo è in grado di dire cosa sia. Esso è insondabile come lo spazio. Nessuno può spiegare dove cominciò il tempo o dove esso scorra”. - *Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile*, §§ 1 e 3, pag. 278.

Al § 2 di quella stessa pubblicazione è detto che Dio “stesso vive nell'eternità. In quanto alle sue creature, si è compiaciuto di collocarle nel tempo”.

La Bibbia dichiara:

“Prima che i monti fossero nati
e che tu avessi formato la terra e l'universo,
anzi, da eternità in eternità, tu sei Dio”. - *Sl* 90:2.

Ora, se ammettessimo che il tempo trascorre in modo unidirezionale, ciò comporterebbe che Dio sia collocabile nella traccia del tempo. Esisterebbe allora una dimensione, quella del tempo, in cui Dio sarebbe racchiuso. Questo è però un assurdo, perché non c'è proprio alcunché a cui Dio possa essere assoggettato. Il *Sl* 90:2 dichiara che Dio esiste “da eternità in eternità”. L’eternità non è misurabile, non ha inizio né fine. “Non lo sai tu? Non l’hai mai udito? Il Signore è Dio eterno [עולם] (*olàm*), “sempre”; *LXX* greca: αἰώνιος (*aiònos*), “senza inizio e fine]” (*Is* 40:28). “Egli è il Dio vivente”. - *Ger* 10:10.

La suddetta pubblicazione religiosa dice però suo malgrado una verità: “Benché il tempo sia universale, nessuno al mondo è in grado di dire cosa sia” (§ 3, *Ibidem*). Agostino, più di quindici secoli fa, scriveva: “Che cos’è dunque il tempo? Se nessuno me lo domanda, lo so ... ma quando cerco di spiegarlo a qualcuno che me lo domanda, non lo so” (*Confessioni*, XI,14). Ma, se è vero, come è vero, che “nessuno al mondo è in grado di dire cosa sia” il tempo, come mai la pubblicazione editata dalla Watchtower ne dà la definizione affermando che il tempo scorre?

Il grande pensatore ebreo Maimonide, che nel 1168 formulò la professione di fede ebraica che è tuttora riconosciuta dall’ebraismo, parlando di un’illustre scuola di pensatori arabi, ebbe a dire: “Essi non hanno capito alcunché dell’essenza del tempo. E questo è naturale: se i più grandi filosofi si sono sentiti in difficoltà nell’investigare l’essenza del tempo, e se alcuni d’essi sono stati addirittura incapaci di intuire che cosa sia veramente il tempo, e se anche Galeno ha considerato il tempo come qualcosa di divino e d’incomprensibile, che cosa ci si può attendere da coloro che non indagano sulla natura delle cose?”. - *La guida dei perplessi*.

La verità è che il tempo è fermo, non scorre. Ciò che scorre non è il tempo, ma la temporalità. È la temporalità (e non il tempo) che scorre in maniera unidirezionale verso il futuro. È la temporalità (e non il tempo) che può essere misurata e si può dividere in passato, presente e futuro. Il tempo eterno è una caratteristica di Dio. Anche la bontà e altre qualità divine sono caratteristiche di Dio. Si può separare la bontà di Dio da Dio? No. Se separiamo la bontà, abbiamo una bontà relativa. Quando Yeshùà affermò che “nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio” (*Mr* 10:18), intendeva proprio questo. La bontà di Dio è inseparabile da lui, fa parte di lui. Non esiste una bontà di Dio senza Dio o separata da lui. Quando quindi Yeshùà dice che “l’uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone” (*Mt* 12:35), intende una bontà relativa. Allo stesso modo, l’eternità è una caratteristica divina. Il tempo eterno fa parte di Dio. Non esiste un tempo eterno staccato da Dio e in cui Dio stesso sia collocabile. Come esiste una bontà relativa, così esiste un tempo relativo, relativo a noi. A questo tempo relativo è dato il nome di *temporalità*. Domandare quando ebbe inizio il tempo è come domandare quando Dio iniziò ad esistere. “Da eternità in eternità, tu sei Dio” (*Sl* 90:2). Sarebbe la stessa cosa che domandare quando ebbe inizio la bontà di Dio.

Ciò che invece ebbe un inizio è la temporalità. E quando? Alla creazione. Prima di allora non esisteva lo spazio né la temporalità. C'era solo Dio, da sempre. Quando Dio iniziò a creare, il tempo eterno si infranse con lo spazio e iniziò la temporalità, il tempo relativo a noi e all'universo. Il tempo di Dio è eterno, fermo. Sono lo spazio e tutte le cose in esso - e noi stessi - che scorrono nel tempo eterno di Dio, non viceversa.

Osservato dallo spazio, il tempo è come il paesaggio che vediamo scorrere dal finestrino di un treno



in corsa; in verità il paesaggio è fermo e siamo noi a scorrere. La temporalità è come un fiume che scorre tra le rive ferme del tempo. È questo il tempo *chrònos*, il tempo



relativo, la temporalità.

Quando Dio portò all'esistenza lo spazio, questo venne a trovarsi *nel* tempo, nel tempo di Dio, il tempo fermo ed eterno che appartiene a Dio.

La persona comune percepisce *la temporalità* come fosse il tempo, lo vede scorrere come vede scorrere il paesaggio dal finestrino di un treno. Scambia la temporalità per il tempo. Ma s'inganna. La temporalità (il *nostro* tempo relativo) è evanescente: ha un prima e un dopo. Appartiene allo spazio. Il tempo in sé invece non cambia. Non dovremmo mai parlare dello scorrere del tempo, ma dello scorrere dello spazio attraverso il tempo. Il tempo non invecchia: siamo noi ad invecchiare. La temporalità sì, invecchia con noi. Il tempo è *oltre* lo spazio. Il tempo trascende ogni divisione tra passato, presente e futuro.

Dio vive nel tempo, non nella temporalità. Se non si comprende questo, si fa di Dio un essere a immagine e somiglianza dell'uomo.

“La mia propria mano pose le fondamenta della terra, e la mia propria destra stese i cieli. Li *chiamo* [קרא אָני (*qorè anìy*), “chiamante io”], perché stiano insieme” (*Is* 48:13, *TNM*). Si noti l'uso del presente: Dio li chiama – ora, anche ora – “perché stiano insieme”. Dio è nell'eterno presente del suo tempo. “Il Creatore dei cieli e il Grande che li *distende*; Colui che *stende* [נֹטֵהֶם (*notehèm*), “stendente essi”] la terra e il suo prodotto, Colui che *dà* alito al popolo su di essa, e spirito a quelli che vi camminano” (*Is* 42:5, *TNM*). Dio fa tutte queste cose *ora*, in questo momento, in ogni momento, sempre. Noi, nella nostra temporalità, diciamo che l'ha fatto, lo fa e lo farà. Dio dice che lo *fa*: il suo tempo ha solo l'eterno presente.

Chi sa intuire e sentire la realtà del *tempo* è consapevole dell'unità che esiste tra passato, presente e futuro nell'eterna consapevolezza di Dio.

Noi viviamo in due tempi:

1. Nella *temporalità*, nel tempo relativo dell'universo, che è breve.
2. Nel *tempo*, quello di Dio, eterno.

Per la breve durata della nostra vita (che misuriamo in giorni, mesi e anni nella temporalità) noi siamo *contemporanei* di Dio. Il *nostro* tempo (quello relativo, la temporalità) è frantumato in momenti, in periodi, in giorni e in notti. Il tempo vero, quello di Dio, è indiviso.

L'eternità non inizia quando il tempo finisce. Il tempo è eternità. Quando questa eternità incontra lo spazio, s'infrange e diventa tempo relativo, temporalità misurabile.

Dio non è soggetto alla temporalità né confinato nell'eternità. Un momento del tempo di Dio può coincidere con la nostra temporalità. Ciò che Dio fa per l'umanità accade nel suo tempo e nella nostra temporalità. Per noi accade una volta; visto da Lui accade sempre.

“Il terzo mese da che i figli d'Israele erano usciti dal paese d'Egitto, lo stesso giorno, giunsero nel deserto del Sinai” (*Es 19:1, TNM*). Cos'ha di speciale questo versetto? Proprio nulla, se stiamo alla *traduzione*. Nella Bibbia ha invece un significato prezioso. La data che vi è indicata è precisa, rintracciabile sul calendario della temporalità umana. L'evento avvenne quella volta, in quella data, una sola volta. Si tratta di un evento del passato che appartiene alla storia passata del popolo di Dio. Ma ...

Ma il testo biblico rivela altro, rivela qualcosa che appare strano ai traduttori:

בַּיּוֹם הַזֶּה בָּאוּ מִדְבַר סִינַי
bayòm hazèh bàu midbàr synày
 nel giorno questo vennero deserto Sinày

Che, messo in bell'italiano, suona: “Nel terzo mese dall'uscita dei figli di Israele dalla terra d'Egitto, in *questo* giorno arrivarono al deserto del Sinày”. Questo passo fece scervellare gli antichi rabbini. Non si doveva forse dire “in *quel* giorno”? Perché la Scrittura dice: “In *questo* giorno”? I traduttori moderni non si sono dati tanta pena. *NR* taglia corto: “Nel primo giorno del terzo mese, da quando furono usciti dal paese d'Egitto, i figli d'Israele giunsero al deserto del Sinai”. E *TNM* cerca di adattare: “Il terzo mese da che i figli d'Israele erano usciti dal paese d'Egitto, lo stesso giorno, giunsero nel deserto del Sinai”. Certo questi traduttori non si curano molto di un semplice *hazèh* (הַזֶּה), “questo”. Non sono ebrei come quei rabbini o come Yeshùà che vedeva più probabile la fine dell'universo piuttosto che la trascuratezza di una sola particella di una singola lettera della *Toràh* (di cui *Esodo* fa parte), figuriamoci poi un'intera parola. Quell'evento accadde nel tempo di Dio e nella temporalità umana. Per l'uomo avvenne in quella data. Per Dio accade sempre: il suo popolo esce *oggi* dall'Egitto e *oggi* riceve la sua *Toràh*.

Il tempo interrotto è temporalità, il tempo ininterrotto è eternità. Il concetto è difficile da capire per la mente umana limitata. Ma ciò non deve comportare che si debba piegare il tempo di Dio alle nostre suddivisioni temporali in passato, presente e futuro. Nella temporalità due istanti non sono mai

contemporanei. Ma nel tempo l'eternità è una e indivisibile. *Nell'eternità ogni momento è contemporaneo di Dio.* Il mondo è nel tempo e procede attraverso Dio. “*In lui viviamo, ci muoviamo, e siamo*” (At 17:28): “*In lui*”, greco ἐν (*en*, “in”), e non “*mediante lui*”, come traduce *TNM*.

Per l'uomo comune il tempo è solo temporalità fuggevole. Per l'uomo con Dio il tempo è eternità sotto le mentite spoglie della temporalità.

Tra le parole che nelle Scritture Greche alludono al tempo ce ne sono due di particolare importanza. Si tratta di *chrònos* e di *kairòs*. Mentre il *chrònos* è quantitativo, il *kairòs* ha una natura qualitativa.

La parola **χρόνος** (*chrònos*) indica il “tempo” come noi lo conosciamo, quello con un prima e un



dopo, quello misurabile. Come abbiamo appena esaminato più sopra, si tratta del tempo *relativo*, il nostro, quello che più appropriatamente dovremmo chiamare *temporalità*. Questo tempo relativo, tempo terrestre e quindi umano,

è misurabile: “In un istante di tempo” [ἐν στιγμῇ χρόνου (*en stigmè chrònu*)] (Lc 4:5), “per qualche tempo [χρόνον (*chrònon*)]” (Lc 18:4, *TNM*), “per poco tempo [χρόνον μικρὸν (*chrònon micròn*)]” (Gv 7:33), per “tanto tempo [τοσοῦτον χρόνον (*tosùton chrònon*)]” (Gv 14:9), “quarant’anni di tempo [τεσσαρακονταετῆ χρόνον (*tesserakontaetè chrònon*)]” (At 13:18), “per tutto il tempo [τὸν πάντα χρόνον (*tòn pànta chrònon*)]” (At 20:18, *TNM*), “dopo tanto tempo [μετὰ τοσοῦτον χρόνον (*metà tosùton chrònon*)]” (Eb 4:7), “durante il tempo [χρόνον (*chrònon*)]” (IPt 1:17), “da quanto tempo [πόσος χρόνος (*pòsos chrònos*)]” (Mr 9:21), “il tempo di [χρόνον ἵνα (*ina chrònon*), “tempo affinché”]” (Ap 2:21, *TNM*), “il tempo del [ὁ χρόνος τοῦ (*o chrònos tù*)]” (Lc 1:57), tempo mancante (Eb 11:32; Ap 10:6), tempo sufficiente (IPt 4:3), “la pienezza del tempo [τὸ πλήρωμα τοῦ χρόνου (*tò plèroma tù chrònu*)]” (Gal 4:4), “in questo tempo [ἐν τῷ χρόνῳ τούτῳ (*en chròno tùto*)]” (At 1:6), “nell’ultimo tempo [ἐπ’ ἐσχάτου χρόνου (*ep’eschàtu chrònu*)]”. - *Gda* 18, *TNM*.

Da tutti questi passi appare molto chiaro che il *chrònos* è il tempo relativo alla terra, quello che noi conosciamo. Il significato di *chrònos* non differisce quindi dal significato che noi diamo alla parola “tempo” nell’uso quotidiano, come quando diciamo: poco tempo, per lungo tempo, non aver tempo, attendere il tempo giusto, e così via.

La parola **καιρός** (*kairòs*) appare per la prima volta in Mt 8:29: “Che abbiamo a che fare con te, Figlio



di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del *tempo* fissato [καιροῦ (*kairù*)]?” (*TNM*). Come si vede, questa parola (*kairòs* - καιρός) viene tradotta anch’essa (come *chrònos*) con “tempo”, tuttavia qui *TNM* aggiunge “fissato”. Che cosa

significa καιρός (*kairòs*)? Il *Vocabolario del Nuovo Testamento* dà questa definizione: “Un tempo fisso e definito, il tempo quando le cose sono portate ad una crisi, l’epoca decisiva che si aspettava, il tempo opportuno o convenevole, il tempo giusto”.

Le definizioni dei vocabolari ci danno il significato delle parole, ma il senso che una parola assume nella Scrittura si deduce dai contesti in cui quella parola appare. È questo esame dei singoli passi e dei loro contesti che rivela le sottigliezze che ce ne danno il senso pieno.

Essendo la parola *kairòs* particolarmente importante (essa ricorre nella Scrittura molto più che la parola *chrònos*) saranno prese in considerazione tutte le occorrenze.

Il vocabolo *kairòs* non è una parola eccezionale, creata apposta per la Bibbia: è una parola presa dal vocabolario greco. Essa ha quindi il significato che ha nella lingua greca antica. Tale significato, alla fine molto semplice nel suo significato basilare, lo ritroviamo anche nel testo sacro; tuttavia, ci sono molti passi biblici in cui questa parola riveste un suo senso particolare e diventa pregante di allusioni suggestive che evocano una realtà diversa e più vera.

Iniziamo col vedere i passi in cui il significato di *kairòs* è quello comune.

Καίρός (<i>kairòs</i>) come tempo specifico		
PASSO	TESTO	NOTE
<i>ITm</i> 2:6	“Questa è la testimonianza resa a suo tempo”	1
<i>At</i> 12:1	“Verso quello stesso tempo il re Erode mise mano a maltrattare alcuni di quelli della congregazione” (<i>TNM</i>)	2
<i>At</i> 19:23	“In quel particolare tempo sorse non poco disturbo riguardo alla Via” (<i>TNM</i>)	3
<i>ITs</i> 2:17	“Quando eravamo privati di voi solo per breve tempo, di persona, non di cuore” (<i>TNM</i>)	4
<i>Mt</i> 11:25	“In quel tempo Gesù prese a dire”	5
<i>Mt</i> 12:1	“In quel tempo Gesù attraversò di sabato dei campi di grano”	5
<i>Gal</i> 4:10	“Voi osservate giorni, mesi, stagioni [καίρους (<i>kairòs</i>), “tempi”] e anni!”	6
<i>Mt</i> 14:1	“In quel tempo Erode il tetrarca udì la fama di Gesù”	5
<i>Lc</i> 13:1	“In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei”	7

NOTE:

1	La testimonianza cui allude Paolo è dichiarata ai vv. 5 e 6: “C’è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti”
2	Si tratta del tempo in cui il profeta Agabo predisse la grande carestia (cfr. Giuseppe Flavio, <i>Antichità giudaiche</i> , XX, 49-53) avvenuta verso il 46 E. V., al tempo di Claudio, quarto imperatore di Roma (vv. 27,28)
3	Luca si riferisce al tempo in cui Paolo era in Asia (v. 22), di cui lo stesso Paolo dice in <i>2Cor</i> 1:8 che nell'afflizione che lo colse in Asia fu provato oltre le sue forze, tanto che disperò perfino della vita
4	Testo greco: <i>καίρὸν ὄρας</i> (<i>kairòn òras</i>), “per un periodo di tempo di un’ora”
5	Non è possibile determinare a quale tempo si riferisca Matteo, perché egli dissemina tutto il contenuto del suo Vangelo in cinque grandi discorsi di Yeshù; si tratta comunque sempre di un tempo specifico
6	Non si tratta dei giorni santi di Dio. – Cfr. la lezione della Facoltà Biblica Passi paolini fraintesi dai detrattori del sabato.
7	“Il fatto dei Galilei” è quello narrato in <i>At</i> 5:37

Questo significato di *kairòs* come tempo specifico è conservato pure nei passi seguenti, in cui però è presente una connotazione spirituale:

Καίρός (<i>kairòs</i>) come tempo specifico ma con valenza spirituale		
PASSO	TESTO	NOTE
<i>1Cor</i> 7:5	“Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera”	1
<i>Lc</i> 4:13	“Il diavolo, dopo aver finito ogni tentazione, si allontanò da lui fino a un momento determinato”	2

At 13:11	“Sarai cieco per un certo tempo, senza vedere il sole”	3
Eb 9:10	“Regole carnali imposte fino al tempo di una loro riforma”	4
At 17:26	“Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione”	5
Rm 8:18	“Io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo”	6
At 7:20	“In quel tempo nacque Mosè”	7
Ef 2:12	“In quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele”	8
IPt 5:6	“Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché egli vi innalzi a suo tempo”	9
ICor 4:5	“Non giudicate nulla prima del tempo”	10

NOTE:

1	Paolo si riferisce ai rapporti sessuali tra coniugi
2	Il maligno scelse il momento più buio della vita di Yeshù per sferrare il suo attacco finale: al Getsemani, prima che Yeshù fosse arrestato e poi ucciso
3	Si tratta dello stregone Bar-Gesù, un giudeo falso profeta (v. 6); la punizione ci fu perché ostacolava Paolo impedendogli di predicare e intralciando così il proconsole Sergio Paolo che voleva ascoltare la parola di Dio
4	Si tratta delle norme legate al sacerdozio levitico, durate fino quando Yeshù assunse il ruolo di sommo sacerdote (v. 11); “cambiato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un cambiamento di legge”. - Eb 7:12.
5	Si tratta del tempo specifico: προστεταγμένους καιρὸς (<i>prostetagmènus kairòs</i>), “tempi assegnati” da Dio
6	Il tempo specifico del presente, che è di sofferenza, ha un senso quando è paragonato a ciò che attendono gli eletti
7	Si tratta chiaramente di un tempo specifico, ma con forte valenza spirituale
8	Si tratta di un tempo specifico, ma spiritualmente negativo
9	Si tratta di un tempo specifico che solo Dio conosce e la cui valenza spirituale è evidente in sé
10	Gli eletti devono attendere il tempo stabilito da Dio per giudicare. – Cfr. Lc 22:30; ICor 6:3.

Il tempo *kairòs* può riferirsi anche al tempo favorevole:

Καιρός (<i>kairòs</i>) come tempo favorevole		
PASSO	TESTO	NOTE
Gal 6:10	“Finché ne abbiamo il tempo favorevole, operiamo ciò che è bene” (<i>TNM</i>)	1
Καιρός (<i>kairòs</i>) come tempo favorevole ma con valenza spirituale		
PASSO	TESTO	NOTE
2Cor 6:2	“Ti ho esaudito nel tempo favorevole, e ti ho soccorso nel giorno della salvezza”	2

NOTE:

1	Il tempo favorevole è dato dalle buone circostanze della vita
2	Qui il tempo favorevole non è quello delle buone circostanze della vita ma quello della grazia di Dio

Il tempo *kairòs* può riferirsi anche al tempo opportuno:

Καιρός (<i>kairòs</i>) come tempo opportuno		
PASSO	TESTO	NOTE
At 24:25	“Felice si spaventò e rispose: «Per il momento vattene, ma quando troverò il tempo opportuno ti farò chiamare di nuovo»” (<i>TNM</i>)	1
Καιρός (<i>kairòs</i>) come tempo opportuno ma con valenza spirituale		
PASSO	TESTO	NOTE
Col 4:5	“Continuate a camminare con sapienza verso quelli di fuori, riscattando per voi stessi il tempo opportuno” (<i>TNM</i>)	2
Ef 5:16	“Rcuperando il tempo perché i giorni sono malvagi”	3
Eb 11:15	“Se avessero avuto a cuore quella da cui erano usciti [la loro patria, Ur dei caldei], certo avrebbero avuto tempo di ritornarvi!”	4

NOTE:

1	Tempo opportuno per Felice, procuratore della provincia romana della Giudea
2	Qui il tempo opportuno da riscattare è quello da dedicare alle cose di Dio
3	Stessa situazione espressa nella nota 2
4	Abraamo e i suoi discendenti non colsero l'opportunità di tornare in Caldea perché avevano a cuore le cose di Dio. – Cfr. <i>Gn 24:6</i> .

Accanto a questi significati di tempo *kairòs* che abbiamo appena visto (tempo giusto, adatto, conveniente, opportuno, propizio), che possono avere anche valenza spirituale, c'è il tempo *kairòs* che è un tempo favorevole anche secondo il beneplacito di Dio. In questi casi si può applicare il principio espresso in *Rm 8:28*: “Sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno”. Vediamo i passi biblici:

Καιρός (kairòs) come tempo favorevole anche secondo il beneplacito divino	
PASSO	TESTO
<i>Rm 11:5</i>	“Anche al tempo presente si è trovato un rimanente secondo l'elezione dovuta all'immeritata benignità” (<i>TNM</i>)
<i>At 14:17</i>	“Ha fatto del bene, dandovi piogge dal cielo e stagioni fruttifere, riempiendo i vostri cuori di cibo e allegrezza” (<i>TNM</i>)
<i>Rm 13:11</i>	“Conoscete il tempo, che è già l'ora di svegliarvi dal sonno, poiché ora la nostra salvezza è più vicina di quando divenimmo credenti” (<i>TNM</i>)
<i>Mt 16:3</i>	“L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni dei tempi non riuscite a discernarli?”
<i>Eb 9:9</i>	“Questo [il tabernacolo] è una figura per il tempo presente”
<i>Mr 10:30</i>	“Ora, in questo tempo, non ne ricevo cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna”
<i>Lc 18:30</i>	“Non ne ricevo [di casa e famiglia] molte volte tanto in questo tempo, e nell'età futura la vita eterna”

Dio può rendere favorevole un tempo che non lo è: “Per fede anche Sara stessa ricevette il potere di concepire un seme, quando aveva già passato il limite d'età”. - *Eb 11:11, TNM*.

Il tempo *kairòs* concesso da Dio può anche essere sciupato per compiere azioni a lui contrarie:

Καιρός (kairòs) come tempo rovinato compiendo azioni contrarie a Dio	
PASSO	TESTO
<i>Lc 8:13</i>	“Credono per un [certo] tempo, ma nel tempo della prova vengono meno” (<i>TNM</i>)
<i>1Tm 4:1</i>	“Lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni”
<i>2Tm 4:3</i>	“Verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina”
<i>Lc 12:56</i>	“L'aspetto della terra e del cielo sapete riconoscerlo; come mai non sapete riconoscere questo tempo?”
<i>Lc 8:13</i>	“Costoro non hanno radice, credono per un certo tempo ma, quando viene la prova, si tirano indietro”

Per non essere sviati occorre seguire il consiglio di Yeshù: “State in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel momento [ὁ καιρός (*o kairòs*), “il tempo (stabilito)”. - *Mr 13:33*.

Occorre anche non farsi ingannare: “Guardate di non farvi ingannare; perché molti verranno in nome mio, dicendo: «Sono io»; e: «Il tempo è vicino». Non andate dietro a loro”. - *Lc 21:8*.

Il tempo *kairòs* stabilito da Dio appare anche nelle parabole usate da Yeshù:

Καιρός (kairòs) come tempo stabilito da Dio nelle parabole di Yeshù	
PASSO	TESTO
<i>Mr 11:13</i>	“Avvicinatosi al fico, non vi trovò niente altro che foglie; perché non era la stagione dei fichi”

<i>Mr</i> 12:2	“Al tempo della raccolta mandò a quei vignaiuoli un servo per ricevere da loro la sua parte dei frutti della vigna”
<i>Mt</i> 13:30	“Al tempo della mietitura, dirò ai mietitori ...”
<i>Mt</i> 21:41	“Affiderà la vigna ad altri vignaiuoli i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo”
<i>Mt</i> 21:34	“Quando fu vicina la stagione dei frutti, mandò i suoi servi dai vignaiuoli per ricevere i frutti della vigna”
<i>Mt</i> 24:45	“Qual è mai il servo fedele e prudente che il padrone ha costituito sui domestici per dare loro il vitto a suo tempo?”
<i>Lc</i> 12:42	“Chi è dunque l'amministratore fedele e prudente che il padrone costituirà sui suoi domestici per dar loro a suo tempo la loro porzione di viveri?”
<i>Lc</i> 20:10	“Al tempo della raccolta mandò un servo da quei vignaiuoli perché gli dessero una parte del frutto della vigna”

Si può avere consapevolezza di certi momenti critici, come Paolo: “Sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto”. - *2Tm* 4:6.

Yeshùà aveva consapevolezza dei tempi stabiliti da Dio: “Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo, invece, è sempre pronto” (*Gv* 7:6); “Il mio tempo non è ancora compiuto” (*Gv* 7:8); “Il mio tempo è vicino” (*Mt* 26:18). Ma egli non ebbe consapevolezza di tutti i tempi di Dio, perché ci sono “i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità”. – *At* 1:7.

Questi “tempi o momenti” che sa unicamente Dio sono χρόνους ἢ καιρὸς (*chrònus e kairùs*). Qui troviamo ambedue i nostri vocaboli. La traduzione che ne fa *TNM*, “tempi o stagioni”, ne svilisce il senso. Qui si tratta dei tempi (*chrònus*) e dei tempi fissati (*kairùs*), potremmo dire dei tempi generici e dei tempi precisi; è impossibile determinare non solo il tempo preciso (*kairòs*) della fine, ma neppure grosso modo il tempo di massima (*crònos*); non poté farlo neppure Yeshùà. Se la casa editrice di Brooklyn che distribuisce la sua *TNM* avesse davvero compreso *At* 1:7, avrebbe evitato l’arroganza di stabilire più volte la data della fine, ogni volta smentita, provocando danni anche materiali ai suoi associati.

C’è poi il tempo *kairòs* che è decisamente il tempo stabilito da Dio. Ecco le occorrenze:

Καὶρός (<i>kairòs</i>) come tempo stabilito da Dio	
PASSO	TESTO
<i>Lc</i> 21:24	“Gerusalemme sarà calpestata dalle nazioni, finché i tempi fissati delle nazioni non siano compiuti” (<i>TNM</i>)
<i>At</i> 3:19,20	“Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù”
<i>2Tm</i> 3:1	“Negli ultimi giorni verranno tempi difficili”
<i>1Tm</i> 6:14,15	“Fino all'apparizione del nostro Signore Gesù Cristo, la quale sarà a suo tempo manifestata”
<i>Tit</i> 1:3	“Egli ha rivelato nei tempi stabiliti la sua parola”
<i>Lc</i> 1:20	“Tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo”
<i>Mt</i> 8:29	“Che c’è fra noi e te, Figlio di Dio? Sei venuto qua prima del tempo a tormentarci?”
<i>Lc</i> 19:44	“Non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata”
<i>Rm</i> 5:6	“Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi”
<i>Rm</i> 9:9	“Questa è la parola della promessa: «In questo tempo verrò, e Sara avrà un figlio»”
<i>IPt</i> 1:11	“Essi continuarono a investigare quale particolare periodo di tempo o quale sorta di [periodo di tempo] lo spirito che era in loro indicasse circa Cristo” (<i>TNM</i>)

<i>Ap</i> 12:12	“Rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi! Guai a voi, o terra, o mare! Perché il diavolo è sceso verso di voi con gran furore, sapendo di aver poco tempo”
<i>Ap</i> 12:14	“Alla donna furono date le due ali della grande aquila affinché se ne volasse nel deserto, nel suo luogo, dov'è nutrita per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, lontana dalla presenza del serpente”
<i>1Cor</i> 7:29	“Il tempo è ormai abbreviato”
<i>IPt</i> 4:17	“È giunto il tempo in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio”
<i>Ap</i> 1:3	“Beato chi legge e beati quelli che ascoltano le parole di questa profezia e fanno tesoro delle cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino!”
<i>Ap</i> 11:18	“È arrivato il momento di giudicare i morti”
<i>Ap</i> 22:10	“Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino”
<i>Mr</i> 1:15	“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino”
<i>At</i> 1:7	“Non sta a voi acquistare conoscenza dei tempi o delle stagioni che il Padre ha posto nella propria autorità” (<i>TNM</i>)
<i>Rm</i> 3:26	“Al tempo della sua divina pazienza”
<i>Gal</i> 6:9	“Se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo”
<i>2Ts</i> 2:6	“Ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo”
<i>IPt</i> 1:5	“La salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi”
<i>ITs</i> 5:1	“Quanto poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva”
<i>Ef</i> 1:10	“Per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti”

Come intendere il passo di *Ef* 6:18: “Pregate in ogni tempo”? L'espressione qui usata - ἐν παντί καιρῷ (*en pantì kairò*), “in ciascun tempo stabilito” – potrebbe far riferimento ai momenti stabiliti per la preghiera. Presso gli ebrei erano tre: alla sera (quando inizia il giorno biblico), a mezzogiorno e al mattino. A questi tre momenti allude il salmista: “La sera, la mattina e a mezzogiorno [צְהַרְיָם] (*tzohoràym*); nel *Testo Masoretico* al v. 18] mi lamenterò e generò, ed egli udrà la mia voce (*Sl* 55:17; cfr. *Dn* 6:10). “Pietro salì sulla terrazza, verso l'ora sesta [circa mezzogiorno, contando dal sorgere del sole], per pregare”. Daniele, “tenendo le finestre della sua camera superiore aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si metteva in ginocchio, pregava e ringraziava il suo Dio come era solito fare” (*Dn* 6:10). Le tre preghiere sono stabilite dall'ebraismo alla sera, al mattino e a mezzogiorno. Proprio come mattino e sera non indicano l'orario preciso, così la parola mezzogiorno potrebbe riferirsi al periodo e non a un'ora esatta. L'ebraismo stabilisce le sue tre preghiere alla sera (chiamata עֶרְבִית, *arvìyt*), al mattino (chiamata שַׁחֲרִית, *shakhrìt*) e al pomeriggio (chiamata מִנְחָה, *minkhàh*); e ciò in parallelo con ciascuna offerta (קֹרְבָן, *qorbàn*) che si faceva nel Tempio. Il salmista dice: “La mia preghiera sia in tua presenza come l'incenso, l'elevazione delle mie mani come il sacrificio della sera” (*Sl* 141:2). Le apocalittiche “coppe d'oro” “erano piene d'incenso”, “e l'[incenso] significa le preghiere dei santi”. - *Ap* 5:8, *TNM*; cfr. *Ap* 8:3.

Ovviamente, si può pregare anche altre volte e in qualsiasi altro memento della giornata e della notte, ma ciò che Paolo intende dire è che non dobbiamo trascurare “ciascun tempo stabilito” per la preghiera. “Vegliate dunque, pregando ἐν παντί καιρῷ [*en pantì kairò*, “in ciascun tempo stabilito”], affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per venire, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo”. - *Lc* 21:36.



Il tempo *kairòs* è dunque il momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale accade qualcosa di speciale. È il “tempo designato”, quello del tempo cruciale.

Il tempo *kairòs* svolge un ruolo decisivo in situazioni imprevedibili e che sono insolite: esso inverte le situazioni e dà loro un esito definitivo. Il teologo tedesco Paul Johannes Tillich (1886 - 1965) definì il *kairòs* come un'opportunità nelle crisi nella storia, che esige una decisione esistenziale da parte dell'essere umano. - Cfr. Paul Tillich, *The Interpretation of History*.

In *Mt* 13:30 leggiamo: “Al tempo della mietitura dirò ai mietitori: Prima raccogliete le zizzanie e legatele in fasci per bruciarle, quindi andate a radunare il grano nel mio deposito” (*TNM*). Il “tempo della mietitura” è il periodo in cui si miete; è un periodo di tempo in cui accade qualcosa: si miete. In questo senso (“periodo in cui”), non è molto diverso dal “tempo della comparsa della stella” di *Mt* 2:7 (*TNM*). Si tratta di due periodi: in uno si miete, nell'altro compare una stella. Ma allora perché il primo, quello della mietitura, è chiamato da Matteo *kairòs* mentre quello della comparsa della stella è chiamato, sempre da Matteo, *chrònos*?

τὸν χρόνον τοῦ φαινομένου ἀστέρος ton <i>chrònon tu fainomènu astèros</i> il tempo della apparente stella	<i>Mt</i> 2:7
ἐν καιρῷ τοῦ θερισμοῦ en <i>kairò tu therismù</i> in tempo della mietitura	<i>Mt</i> 13:30

L'unica spiegazione possiamo trovarla nel tipo di periodo. Quello in cui compare la stella ha a che fare con il tempo *chrònos* (il *nostro* tempo, quello relativo, la temporalità). Quello della mietitura è **il tempo di Dio, il tempo *kairòs***.

Il tempo *kairòs* indica un tempo particolare; questa parola è usata anche per indicare il tempo di Dio, è la parola della “pienezza del tempo”. *Kairòs* è – per così dire – il fuso orario di Dio. Trasmette nozioni di svincolo, di fluidità, circa gli scopi di Dio che intersecano, modificano o cambiano il tempo terrestre e cronologico (*chrònos*). È il tempo di Dio che diventa – in certi momenti stabiliti da lui – contemporaneo a quello dell'uomo. “Esso [il *kairòs*] rappresenta l'arena delle decisioni dell'uomo nella sua strada verso un destino eterno”. - C. Henry, *Il dizionario evangelico della Teologia*, pag. 1096.

Sfuggendo continuamente alle definizioni in cui si vorrebbe imbrigliarlo, il tempo *kairòs* è sempre nel mezzo tra il tempo e l'azione, tra ciò a cui si è preparati e la possibilità d'altro. Con il *kairòs* non si può mai stare del tutto da una parte o dall'altra. Pur avendo in sé tutti gli elementi che occorrono per agire, il *kairòs* non si confonde con quegli elementi: c'è sempre la possibilità di un cambiamento. Questa sua specificità ne rende difficile la comprensione teorica, così come è difficile afferrarlo della pratica. Nella sua indeterminazione c'è il potere decisionale. Quando è Dio a decidere, il tempo *kairòs*

è il tempo designato secondo i piani di Dio, il tempo in cui Dio agisce. Il tempo *kairòs* diventa allora un incontro con l'eternità.

Kairòs fornisce un concetto ben più emozionante che non il semplice *chrònos*. *Kairòs* si riferisce a periodi appositamente selezionati dalla determinazione di Dio. Il tempo *kairòs* può operare nel tempo profano dell'uomo che è il *chrònos*, ma principalmente è il punto focale o culminante dei propositi ultimi di Dio.

Quando Yeshùà fu sulla terra, quello fu un preciso momento *kairòs*, un momento di adempimento, un preciso tempo in cui far avverare le promesse:

“Il tempo [*kairòs*] è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo”. - *Mr* 1:15.

“Tutte le promesse di Dio hanno il loro «sì» in lui; perciò pure per mezzo di lui noi pronunciamo l'Amen alla gloria di Dio”. - *ICor* 1:20.

Dio intervenne nel tempo umano:

“La fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità che è conforme alla pietà, nella speranza della vita eterna promessa prima di tutti i *secoli* [*chrònos*] da Dio, che non può mentire. Egli ha rivelato nei *tempi* [*kairòs*] stabiliti la sua parola”. - *Tit* 1:1-3.

Prima ancora che con la creazione iniziasse il tempo *chrònos*, quello che noi misuriamo e dividiamo in millenni e secoli e anni, Dio aveva già promesso la vita eterna ai suoi eletti. E ciò lo rivelò nel tempo *kairòs*, nel *suo* tempo che intersecò in quel momento il nostro tempo *chrònos*.

Nel suo tempo sovrano (*kairòs*) Dio entra nel tempo *chrònos* secondo la sua perfetta volontà.

La nostra vita con Dio è emozionante. Noi non siamo predeterminati. Dio ci concede il tempo *chrònos* per agire: il futuro per noi è aperto e noi siamo aperti ad esso. Abbiamo il libero arbitrio. Scegliamo noi la nostra strada. Ma tutto ciò non impedisce a Dio di avere il quadro della situazione sempre presente. E quando diciamo “presente” riferito a Dio dobbiamo intendere che il nostro tempo *chrònos* (fatto di passato, presente e futuro) è per lui solo presente, come già avvenuto.

“Mille anni sono ai tuoi occhi come ieri quando è passato”. - *Sl* 90:4, *TNM*.

Tutto ciò è qualcosa che ci lascia stupefatti, ma fa parte della incommensurabile grandezza di Dio. Noi ci muoviamo nel nostro tempo *chrònos* in cui i giochi sono aperti e in cui possiamo scegliere come comportarci. La scelta è sempre e solo nostra, libera, aperta. Eppure Dio sa tutto prima che accada, perché Dio non vive nel nostro tempo *chrònos*. Per lui c'è l'eterno presente, il *suo* presente che tutto include.

Il *kairòs* dovrebbe trasmetterci attesa: attesa speranzosa o attesa agitata, secondo come ci rapportiamo a Dio. Perché il *kairòs* è il tempo dei momenti di decisione. “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori” (*Eb* 3:7,8). “Finché si può dire: «Oggi»”. - *V*. 13.

“Dio stabilisce di nuovo un giorno - oggi - dicendo per mezzo di Davide, dopo tanto tempo, come si è detto prima: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!»”.
- Eb 4:7.

Nella Seconda Guerra Mondiale ci fu il martedì 6 giugno 1944, chiamato D-Day. “D-Day” era il nome in codice adottato per indicare il giorno dello sbarco in Normandia; si tratta di una ripetizione: “D” sta infatti per “day”, come dire: il Giorno-Giorno, un giorno del tutto speciale. Era un giorno stabilito, una data sul calendario del tempo *chrònos*. Eppure non fu solo una data: comunicava urgenza e importanza, un punto di non ritorno.

Cosa mai deve essere il momento *kairòs* stabilito nel calendario di Dio?

Tutte le previsioni fatte dai falsi profeti moderni per indicare la fine sono fallite e falliscono. Sono state annunciate, poi spostate e mai si sono avverate (si pensi, ad esempio, alle date 1879, 1914, 1917 e 1975 indicate dagli Studenti Biblici prima e dai Testimoni di Geova dopo). Falliscono sempre, perché questi falsi profeti si basano sul tempo *chrònos* e usano il calendario umano. È da presuntuosi cercare di vincolare il Dio supremo alle date stabilite umanamente. Basta uno sguardo alle tavole cronologiche dei vari gruppi religiosi per rendersi conto di come esse differiscano molto le une dalle altre: ciò denota l’enorme difficoltà di venire a capo della vera cronologia biblica. Sembrerebbe quasi che i dati cronologici della Bibbia siano fatti per non venirne facilmente a capo.

“Quanto a quel giorno e a quell’ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo”. - Mt 24:36.

Il giorno e l’ora della fine li conosce *solo Dio*. Eppure, c’è chi pretende di sapere quello che neppure gli angeli e Yeshùà sanno.

Noi viviamo in due fusi orari: quello temporale della temporalità *chrònos* e quello eterno del tempo *kairòs* di Dio.

Appendice

מָוֶד (moèd) - עֵת (èt) - סְמָן (sman)

Il passo di 2Cor 6:2, che abbiamo considerato più sopra, ci dà l’occasione per verificare quali parole ebraiche utilizza il *Tanàch* riguardo al tempo. Nel passo paolino viene infatti citato da Is 49:8:

“Egli [Dio] dice: «Ti ho esaudito nel tempo [καίρῳ (<i>kairòs</i>)] favorevole, e ti ho soccorso nel giorno della salvezza». Eccolo ora il tempo [καίρὸς (<i>kairòs</i>)] favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!”	Καίρῳ δεκτῷ ἐπήκουσά σου καὶ ἐν ἡμέρᾳ σωτηρίας ἐβοήθησά σοι	בְּעֵת רַצוֹן עֲנִיתִיךָ וּבְיוֹם יְשׁוּעָה עֲזַרְתִּיךָ
	<i>Kairò dektò epèkusà su kài en emèra soterias eboèthesà soi</i>	<i>beèt ratzòn anytìycha uveyòm yeshuàh asartìycha</i>
In tempo accettevole ho esaudito te e in un giorno di salvezza ho aiutato te	In tempo di favore risposi a te e in giorno di salvezza aiutai te	
2Cor 6:2	Is 49:8, LXX	Is 49:8, Testo Masoretico

Nei passi appena citati vediamo che il vocabolo greco *καίρὸς* (*kairòs*) traduce l’ebraico עֵת (*èt*), che significa:

- *Tempo*. “In quel tempo il Signore disse a Giosuè ...”. - *Gs* 5:2;
- *Epoca*. “Come nei tempi passati ...” (= epoca passata). - *Is* 8:23;
- *Stagione*. “Al tempo della mietitura” (= stagione della mietitura). - *Ger* 50:16;
- *Momento (istantaneo)*. “Al tempo in cui batte in alto [le ali]”. - *Gb* 39:18, *TNM*;
- *Occasione*. “Li liberavi secondo la tua abbondante misericordia, più volte [רבות עתים] (*rabòt itìym*), “in molte occasioni”]. - *Nee* 9:28, *TNM*;
- *Momento (finale)*. “Questa visione riguarda il tempo della fine”. - *Dn* 8:17;
- *Tempo opportuno*. “Io darò al vostro paese la pioggia nella stagione giusta” (= al tempo opportuno). - *Dt* 11:14.

Vediamo così che עַת (è \dot{t}) racchiude in sé i sensi del *kairòs* greco ma anche quelli del *chrònos* greco.

Un'altra parola ebraica per indicare il tempo è סְמַן (*sman*).

La troviamo in *Ec* 3:1, che *NR* traduce così: “Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa”; *TNM* così: “Per ogni cosa c'è un tempo fissato, sì, un tempo per ogni faccenda sotto i cieli”. La traduzione giusta è però quella della *CEI*: “Per ogni cosa c'è il suo momento [סְמַן (*sman*)], il suo tempo [עַת (è \dot{t})] per ogni faccenda”.

Sman è un tempo fissato oppure un momento (come in *Ec* 3:1). In *Est* 9:27 ha il senso di tempo fissato: “I Giudei stabilirono e presero per sé, per la loro discendenza e per tutti quelli che si sarebbero aggiunti a loro, l'impegno inviolabile di celebrare ogni anno quei due giorni nel modo prescritto e al tempo fissato [סְמַן (*sman*)]”. Così anche in *Nee* 2:6: “A ciò il re mi disse, mentre la regina sua consorte gli sedeva accanto: “Quanto durerà il tuo viaggio e quando tornerai?”. Sembrò dunque bene davanti al re mandarmi, quando gli ebbi detto il tempo fissato [סְמַן (*sman*)]”. - *TNM*.

Una parola affascinante è מוֹעֵד (*moèd*).

Abbiamo visto che in *Dn* 8:17 (“Questa visione riguarda il tempo della fine”) per “tempo” della fine è impiegato il vocabolo עַת (è \dot{t}). Se andiamo più avanti di due versetti, in *Dn* 8:19 sembrerebbe, leggendo *NR*, che non ci sia differenza: “La visione riguarda il tempo della fine”. Così, più o meno, anche in *TNM*, ma con una sfumatura. L'ebraico usa qui una parola diversa:

<i>Dn</i> 8:17	“Mi diceva: «Comprendi, o figlio dell'uomo, che la visione è per il tempo [עַת (è \dot{t})] della fine»”
<i>Dn</i> 8:19	“E proseguì, dicendo: «Ecco, ti faccio conoscere ciò che avverrà nella parte finale della denuncia, perché è per il tempo fissato [מוֹעֵד (<i>moèd</i>)] della fine»”

TNM

Come tradurre מוֹעֵד (*moèd*)? Rievochiamo la situazione descritta in *Gn* 18:11-14, dopo che era stato annunciato ad Abraamo e a Sara che lei avrebbe avuto un figlio:

“Abraamo e Sara erano vecchi, ben avanti negli anni, e Sara non aveva più i corsi ordinari delle donne. Sara rise dentro di sé, dicendo: «Vecchia come sono, dovrei avere tali piaceri? Anche il mio signore è vecchio!». Il Signore disse ad Abraamo: «Perché mai ha riso Sara, dicendo: ‘Partorirei io per davvero, vecchia come sono?’. Vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per il Signore? Al tempo fissato, l'anno prossimo, tornerò e Sara avrà un figlio»”.

Ad Abraamo, mentre “Sara intanto stava ad ascoltare all'ingresso della tenda”, era già stato detto: “Tornerò certamente da te fra un anno; allora Sara, tua moglie, avrà un figlio” (v. 10). Poi, al v. 14, si legge nel testo ebraico: לְמוֹעֵד אֲשׁוּב אֵלַיָּךְ (*lamoèd ashùv elèycha*). Il senso di *lamoèd* (לְמוֹעֵד) è qui “all'appuntamento”.

In *Sl* 104:19 si legge: “Egli [Dio] ha fatto la luna per i tempi fissati [לְמוֹעֲדֵימָ] (*lemoadìym*)” (*TNM*). La traduzione curata dal biblista Roberto Reggi è stupenda: “Fece la luna per gli appuntamenti”.

Il sacro calendario stabilito da Dio è scandito dalle sue sante Feste basate sul calendario lunare. Queste Feste sono degli appuntamenti con Dio! In *Lv 23:37* si legge, sempre nella traduzione a cura di Roberto Reggi: “Questi sono i convegni [מוֹעֲדֵי (moàdè)] di Yhvh”.

La parola מוֹעֵד (moèd) indica anche l’incontro, come in *Os 9:5*, in cui “nei giorni delle solennità” (NR) o “nel giorno dell’adunanza” (TNM), in ebraico לְיוֹם מוֹעֵד (leyòm moèd), può tradursi “in giorno d’incontro”. Il vocabolo ebraico indica anche il luogo dell’incontro, come in *Es 27:21*: “Nella tenda di convegno [מוֹעֵד (moèd)]”, che in *Sl 74:4* si riferisce al Tempio.

Così, il moèd, che indica un tempo fissato, una santa Festa di Dio, un convegno, si fa contemporaneamente appuntamento e luogo d’incontro con Dio. E tale luogo è nel tempo di Dio.

